

TECNA supports the Philanthropic foundation
TECNA supporta il progetto filantropico



PER UN RAGGIO DI SOLE

TECNA GROUP SUPPORTS THE PROJECT "FOR A SUNSHINE RAY", WHICH PROVIDES
LUDIC ACTIONS ON BEHALF OF CHILDREN HOSPITALIZED
IN THE DEPARTMENTS OF ONCO-HEMATOLOGY, THALASSEMIA,
AT PEDIATRICS HOSPITAL OF TARANTO.

IL GRUPPO TECNA SOSTIENE IL PROGETTO "PER UN RAGGIO DI SOLE" CHE PREVEDE INTERVENTI
LUDICO EDUCATIVI A FAVORE DEI MINORI RICOVERATI NEI REPARTI DI
ONCO-EMATOLOGIA, MICROCITEMIA, PEDIATRIA DELL'OSPEDALE DI TARANTO.

Gioco in ospedale



Il Progetto intende garantire ai bambini e ai ragazzi ospedalizzati uno spazio e un tempo per il gioco al fine di attivare risorse necessarie per favorire un'accettabile qualità della vita e far sì che l'ospedalizzazione non sia vissuta come un "taglio" alla quotidianità.

Il bambino che entra in ospedale, infatti, porta con sé non solo la sua malattia, ma anche il suo essere bambino con i suoi bisogni, i suoi sogni, le paure, le speranze, i progetti...



Come afferma Andrea Canevaro nel libro *"i bambini che si perdono nel bosco"*, i bambini, quando entrano in ospedale è come se si perdessero nel bosco. Ci sono bambini che si riempiono le tasche di sassolini bianchi e li buttano per terra, in modo da ritrovare la strada di casa anche di notte, alla luce della luna. Ma ci sono bambini che non riescono a far provvista di sassolini e lasciano delle briciole di pane secco come traccia per tornare indietro. È una traccia molto fragile, basta il passaggio delle formiche per cancellarla: i bambini si perdono nel bosco e non sanno più tornare a casa."

Gli educatori Arciragazzi hanno il compito di aiutare i bambini a riempire le tasche di sassolini bianchi perché possano lasciare una traccia utile a ritrovare la strada di casa attraverso percorsi che, dal momento del ricovero a quello della dimissione, siano tesi a rassicurare il bambino.

Come? ... Giocando!

Gioco, non inteso come puro momento di intrattenimento, ma come mezzo attraverso il quale l'evento traumatico può essere "ripensato" e "riaggiustato". Un "luogo sicuro" dove nessuno può inseguirci e raggiungerci, dove la realtà dell'ospedalizzazione può essere "rivisitata e rimodellata" con l'aiuto della fantasia.



Gioco, dunque, non come modo per "stare alla larga" da esperienze difficili e dolorose, ma come tentativo di attraversarle, guardarle, pensarle e renderle "comunicabili" senza soccombere all'angoscia, al senso di abbandono e di sfiducia nei confronti dei genitori.



Attraverso percorsi appositamente studiati, che trovano nel gioco il principale strumento e il mezzo, attraverso cui perseguirli, la malattia e l'ospedalizzazione si trasformano in un momento di crescita emotiva sia per il bambino che per i suoi familiari.



Attraverso il gioco, inoltre, l'educatrice Arciragazzi si pone come mediatore nell' "incontro con lo sconosciuto" costituito dal nuovo ambiente e dal personale medico e paramedico spesso vissuti come minacciosi. È così che il bambino impara a comprendere che le varie figure che incontrerà via via sono lì per aiutarlo a guarire.

Spazi



Reparto pediatria

Al fine di restituire al bambino/ragazzo la percezione di "essere pensato", di essere riconosciuto e rispettato come bambino piuttosto che come "malato", particolare attenzione è stata posta all'organizzazione degli spazi e alla scelta degli arredi disegnati e progettati dalle operatrici Arciragazzi.



baby room ematologia



reparto di ematologia

Il progetto prevede



Reparto di Pediatria

L'educatore dell'Arciragazzi vestita con un camice colorato, si aggira tra le corsie dell'ospedale, trascinando valigie "portatutto" dalle quali, al momento opportuno, verrà fuori un burattino un pò birichino, pennelli, colori, libri cartonati per i più piccoli. Gli strumenti medici quali aghi, pinze e cerotti, verranno trasformati in altro grazie alla fantasia del bambino e all'aiuto dell'educatore.



È così che l'educatore Arciragazzi spiega al bambino che cosa è una radiografia, un prelievo o una flebo aiutandolo a prepararsi ad affrontare gli esami clinici, cui dovrà essere sottoposto.

Inoltre, all'interno del reparto, è organizzato "il momento del genitore". È un momento in cui l'educatore insegna ai genitori un gioco che gli stessi, in assenza dell'animatore, potranno fare successivamente con il proprio figlio.

Reparto di Microcitamia

Il bambino microcitemico è un malato cronico che si reca in reparto per trasfondere con una cadenza che può essere quindicinale, mensile e, in alcuni casi, settimanale. L'attività ludica all'interno del reparto di Microcitemia viene organizzata e proposta al fine di rendere l'ambiente in cui il bambino trasfonde meno grigio e meno noiose le lunghe attese ed i momenti di immobilità.

Le attività sono di solito proposte ad un piccolo gruppo di pazienti al fine di rendere più piacevoli e meno noiose le ore trascorse in ospedale e favorire le relazioni interpersonali. Inoltre la dimensione grupale promuove e facilita l'espressione della paura relativa alle pratiche mediche.



Reparto di Ematologia

Il lavoro svolto in questo reparto è particolarmente delicato dato la tipologia della malattia. Nel reparto di ematologia il nostro primo compito è quello di accogliere il bambino ricoverato.

Al momento del ricovero il personale medico e paramedico appaiono al bambino come figure minacciose. L'operatore dell'Arciragazzi ha il compito di creare una relazione tra il bambino e l'ambiente ospedaliero. Il bambino è spaventato, chiuso in se stesso, in questi casi è facile per lui relazionarsi con un personale "fantastico" che veicoli e renda più semplice instaurare un rapporto significativo.



Viene in nostro aiuto il burattino Pinocchio che riesce di solito ad interagire con il bambino raccontando e raccontandosi, un amico al quale affidare le proprie paure, le proprie preoccupazioni. Pinocchio ha la capacità di rompere il silenzio e l'isolamento nel quale molti bambini al momento del ricovero sprofondano.

Hanno dunque inizio tutti gli accertamenti sanitari necessari per la diagnosi e il successivo avvio della terapia. L'accertamento della diagnosi viene effettuato attraverso pratiche a volte piuttosto dolorose a cui segue il primo ciclo di chemioterapia che rappresenta un momento piuttosto delicato e difficile per il bambino già fortemente debilitato. In questi momenti è fondamentale il ruolo svolto dall'educatrice Arciragazzi che, con le sue proposte ludiche e l'organizzazione di uno spazio sistematico e protetto, fa in modo da facilitare il contatto con il vissuto traumatico e la sua rielaborazione, l'espressione delle emozioni e l'individuazione di strategie alternative per affrontare i momenti di cambiamento.



Interventi in ambito domiciliare

Il servizio di assistenza ludico-educativo domiciliare prevede l'intervento di educatori che attraverso attività ludiche aiutino il bambino nel suo percorso evolutivo reso più difficile dalla malattia. L'intervento prevede sostegno psicologico alla famiglia, diritto allo studio e attività pedagogiche - educative.

I Finanziamenti

Il progetto, inserito nel piano territoriale de Comune di Taranto previsto dalla legge 285/97, è stato avviato il 17 settembre del 2001. Dal 2008 non è più finanziato e prosegue grazie alla generosità di tanti che lo sostengono aderendo alle iniziative che l'associazione organizza. Se vuoi saperne di più clicca sul progetto "PER UN RAGGIO DI SOLE" e "5 x MILLE"